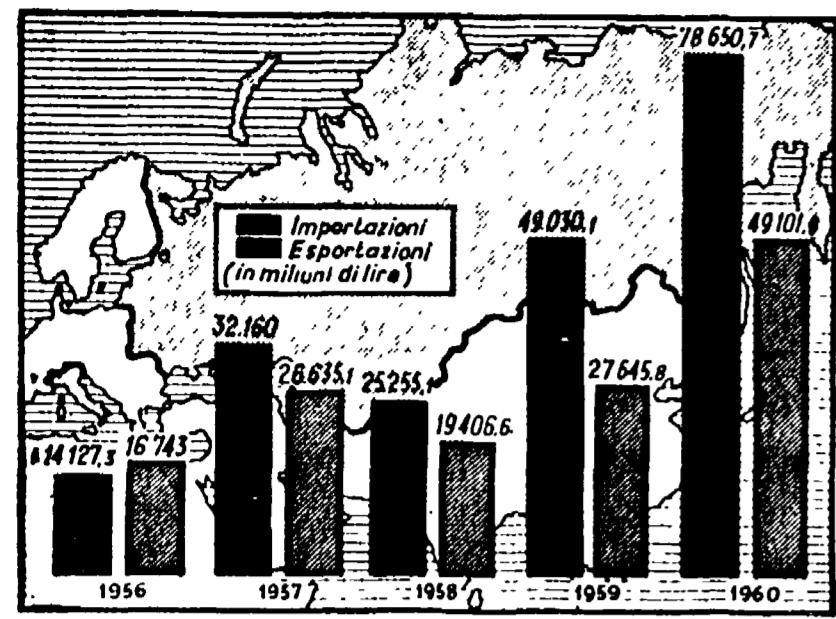


Domani a Milano

## Giornata di studio sul commercio italo-sovietico



MILANO, 9. — Lunedì, nei rapporti Italia-URSS, i lavori della «giornata di studio sul commercio estero italo-sovietico», comincieranno alle 9,30 presso la Camera di commercio.

La manifestazione, alla quale sono stati invitati a partecipare esperti, industriali e uomini d'affari di ogni provincia, è stata organizzata dalla Camera di Commercio di Milano e si svolge sotto l'alto patronato del sindaco del capoluogo lombardo, professor Gino Cassinini.

Del Comitato promotore fanno parte: il compagno on. Orazio Barbieri, della presidenza di Italia-URSS; il dott. Ignazio Cassi, presidente della Mostra internazionale dell'artigianato di Firenze; il prof. on. Giuseppe Codacci Pisanello, ministro e presidente del gruppo interparlamentare italo-sovietico; il dott. Michele Guido Franci, commissario del Mercato internazionale dei film e del telegiornale e del documentario internazionale MIFED; l'ingegner Eugenio Radice Fossetti, presidente della Camera di Commercio di Milano e dell'Unione italiana delle Camere di commercio; il professor Armando Saporiti, rettore dell'Università Bocconi; il prof. Nicola Tridente, presidente dell'Ente autonomo Fiera del Levante.

La «giornata» si articolerà su due relazioni e diverse comunicazioni. Le relazioni saranno svolte dal professor Mario Casari, della Università di Padova, sulle «Caratteristiche e prospettive del commercio italo-sovietico», e dal prof. Gian Maria Ubertazzi, dell'Università di Cagliari, sugli «Aspetti giuridici dell'accordo commerciale italo-sovietico». Le comunicazioni saranno presentate dal signor Kuznezzov, presidente della delegazione commerciale sovietica, dal prof. Luciano Conosciati, dirigente commerciale, sui «Studi e ricerche in Italia per lo sviluppo degli scambi con l'Unione Sovietica»; dal dott. Giuseppe Regis, dirigente commerciale, sui: «La industria italiana nel quadro delle prospettive di esportazione verso l'URSS»; dal dott. Ettore Monaci, sul: «Il commercio cinematografico fra l'Italia e l'URSS»; dal prof. Francesco Forte, della Università di Torino, sui «Provenienze delle importazioni italiane e mercati sovietici»; dall'on. prof. Gelasio Adamoli, sui: «Le comunicazioni e i trasporti fra l'Italia e l'URSS di fronte allo sviluppo degli scambi commerciali fra i due paesi»; e dal prof. Eugenio Minoli, dell'Università di Modena, sui: «Problemi dell'arbitrato

«O Gonella accetta le regole del gioco oppure se ne vada!»

## Vivaci attacchi alla destra d.c. al congresso nazionale delle ACLI

Le spinte sincere al rinnovamento della vita politica e sociale si manifestano alla tribuna congressuale ma vengono annullate dalla mancanza di una netta linea di demarcazione tra le correnti e di concreti motivi programmatici e di indirizzo

(Dal nostro inviato speciale)

BARI, 9. — Non si può certo negare vivacità a questo VIII Congresso nazionale delle ACLI che si sta svolgendo al teatro Piccioni. Applausi, contrasti, ululati, zittiti accolgo ogni oratore, e non mancano durissimi attacchi personali. Cercare la linea di demarcazione, i motivi programmatici e di indirizzo che hanno portato le ACLI ad una spaccatura quasi verticale (come ha detto il dirigente bolognese Bersani), è però impresa difficile. Sia sulla indicazione di una politica di centro-sinistra, sia sull'atteggiamento da tenere al prossimo congresso democristiano, sia sul giudizio circa il «partito di ispirazione cristiana» e i suoi uomini, vi è una valutazione praticamente concorde.

Tutto si riduce dunque ad una lotta per il potere interno e magari, per i futuri seggi parlamentari tra la corrente direzionale sostanziosa dall'oltranzista degli acisti milanesi e la corrente di opposizione Schierata intorno a Livio Labor e che sembra godere del segreto appoggio dell'assistente ecclesiastico centrale? Molti congressisti non esitano a dichiarare che è proprio così.

Una prima sorpresa, che può essere indicativa, si è avuta questo pomeriggio in sede di elezione dei presidenti regionali. Litigi Clerici, capo delle ACLI milanesi, ha clamorosamente perduto la carica di presidente regionale della Lombardia, la regione in cui l'organizzazione è numericamente più forte. E

stato eletto in sua vece Bresciani (di Brescia) che aderisce alla corrente di Labor. Le ACLI, a suo giudizio, devono precisare e rafforzare il loro ruolo all'interno della DC, partito nel quale raramente gli esponenti del mondo del lavoro raggiungono posizioni dirigenti e nel quale le varie «sinistre di base», dai dossettini fino a Stillo, hanno sempre avuto scarso seguito tra i lavoratori. Tuttavia non sono gli acisti a minacciare rottura nella DC, bensì gli uomini della destra.

Se ne vadano, allora, ha esclamato Pozzar: non mancano partiti a loro congeniali, dal partito neo-fascista al partito liberale. La botta a Gonella e ai suoi amici è chiara. Dall'opposta sponda congressuale, l'on. Vittorino Colombo, delle ACLI di Milano gli ha risposto con parole quasi identiche. In qualche considerazione sono tenuti i lavoratori nella DC? Essi non sono altro che i «portatori d'acqua» dinanzi ai prevalenti interessi di industriali e padroni che di «cattolico» hanno solo il nome. La minaccia di divisione e di ricatto, gli esempi di malcostume e di cedimento ideologico, non provengono nella DC, dalle correnti di sinistra, bensì dai notabili.

«Gonella e i suoi amici accettano la regola del gioco — ha detto testualmente Vittorino Colombo — oppure vadano via». E all'accusa di «disimpegno» politico rivolta alle ACLI milanesi dal gruppo romano dei Ciccarelli e dai Rosati (amici di Labor), il bollente parlamentare lombardo ha replicato se è disimpegno il nostro, ebbene disimpegnativi anche noi a Roma, e così forse eviterete lo scandalo delle varie giunte Ciocci e le pesanti pressioni di potere degli andrettiani di Primavera».

Il clima è caldo, come si vede. Un deputato senese ha violentemente criticato Bonomi per essersi «schierato con le più grette posizioni della proprietà terriera» e ha affermato che vi sono ministri e parlamentari democratici i quali si trovano «agli antipodi della società cristiana». Gli acisti torinesi hanno ripetutamente preso di petto Rapelli e il suo sindacato giallo, denunciando «lo scandalo della FIAT», la subordinazione al paternalismo padronale dei cosiddetti «liberi lavoratori democratici» e parlando di «morbosi ità scissionistica». Chi ha abbracciato simili metodi è stato detto — «non può atteggiarsi a maestro di socialità cristiana e proprietario di diritti di un sindacato cristiano».

Tutto ciò tuttavia si stempera — e questo è un limite che per il momento non appare valicabile — nella accettazione dell'interclassismo, nella rivendicazione di concessioni marginali (il riformismo, rifiutato a parole, torna ad affacciarsi nei fatti); nelle pre-clamazioni anticomuniste.

Il clima è caldo, come si vede. Un deputato senese ha violentemente criticato Bonomi per essersi «schierato con le più grette posizioni della proprietà terriera» e ha affermato che vi sono ministri e parlamentari democratici i quali si trovano «agli antipodi della società cristiana». Gli acisti torinesi hanno ripetutamente preso di petto Rapelli e il suo sindacato giallo, denunciando «lo scandalo della FIAT», la subordinazione al paternalismo padronale dei cosiddetti «liberi lavoratori democratici» e parlando di «morbosi ità scissionistica». Chi ha abbracciato simili metodi è stato detto — «non può atteggiarsi a maestro di socialità cristiana e proprietario di diritti di un sindacato cristiano».

Tutto ciò tuttavia si stempera — e questo è un limite che per il momento non appare valicabile — nella accettazione dell'interclassismo, nella rivendicazione di concessioni marginali (il riformismo, rifiutato a parole, torna ad affacciarsi nei fatti); nelle pre-clamazioni anticomuniste.

Il clima è caldo, come si vede. Un deputato senese ha violentemente criticato Bonomi per essersi «schierato con le più grette posizioni della proprietà terriera» e ha affermato che vi sono ministri e parlamentari democratici i quali si trovano «agli antipodi della società cristiana». Gli acisti torinesi hanno ripetutamente preso di petto Rapelli e il suo sindacato giallo, denunciando «lo scandalo della FIAT», la subordinazione al paternalismo padronale dei cosiddetti «liberi lavoratori democratici» e parlando di «morbosi ità scissionistica». Chi ha abbracciato simili metodi è stato detto — «non può atteggiarsi a maestro di socialità cristiana e proprietario di diritti di un sindacato cristiano».

Tutto ciò tuttavia si stempera — e questo è un limite che per il momento non appare valicabile — nella accettazione dell'interclassismo, nella rivendicazione di concessioni marginali (il riformismo, rifiutato a parole, torna ad affacciarsi nei fatti); nelle pre-clamazioni anticomuniste.

Il clima è caldo, come si vede. Un deputato senese ha violentemente criticato Bonomi per essersi «schierato con le più grette posizioni della proprietà terriera» e ha affermato che vi sono ministri e parlamentari democratici i quali si trovano «agli antipodi della società cristiana». Gli acisti torinesi hanno ripetutamente preso di petto Rapelli e il suo sindacato giallo, denunciando «lo scandalo della FIAT», la subordinazione al paternalismo padronale dei cosiddetti «liberi lavoratori democratici» e parlando di «morbosi ità scissionistica». Chi ha abbracciato simili metodi è stato detto — «non può atteggiarsi a maestro di socialità cristiana e proprietario di diritti di un sindacato cristiano».

Tutto ciò tuttavia si stempera — e questo è un limite che per il momento non appare valicabile — nella accettazione dell'interclassismo, nella rivendicazione di concessioni marginali (il riformismo, rifiutato a parole, torna ad affacciarsi nei fatti); nelle pre-clamazioni anticomuniste.

Il clima è caldo, come si vede. Un deputato senese ha violentamente criticato Bonomi per essersi «schierato con le più grette posizioni della proprietà terriera» e ha affermato che vi sono ministri e parlamentari democratici i quali si trovano «agli antipodi della società cristiana». Gli acisti torinesi hanno ripetutamente preso di petto Rapelli e il suo sindacato giallo, denunciando «lo scandalo della FIAT», la subordinazione al paternalismo padronale dei cosiddetti «liberi lavoratori democratici» e parlando di «morbosi ità scissionistica». Chi ha abbracciato simili metodi è stato detto — «non può atteggiarsi a maestro di socialità cristiana e proprietario di diritti di un sindacato cristiano».

Tutto ciò tuttavia si stempera — e questo è un limite che per il momento non appare valicabile — nella accettazione dell'interclassismo, nella rivendicazione di concessioni marginali (il riformismo, rifiutato a parole, torna ad affacciarsi nei fatti); nelle pre-clamazioni anticomuniste.

Il clima è caldo, come si vede. Un deputato senese ha violentamente criticato Bonomi per essersi «schierato con le più grette posizioni della proprietà terriera» e ha affermato che vi sono ministri e parlamentari democratici i quali si trovano «agli antipodi della società cristiana». Gli acisti torinesi hanno ripetutamente preso di petto Rapelli e il suo sindacato giallo, denunciando «lo scandalo della FIAT», la subordinazione al paternalismo padronale dei cosiddetti «liberi lavoratori democratici» e parlando di «morbosi ità scissionistica». Chi ha abbracciato simili metodi è stato detto — «non può atteggiarsi a maestro di socialità cristiana e proprietario di diritti di un sindacato cristiano».

Tutto ciò tuttavia si stempera — e questo è un limite che per il momento non appare valicabile — nella accettazione dell'interclassismo, nella rivendicazione di concessioni marginali (il riformismo, rifiutato a parole, torna ad affacciarsi nei fatti); nelle pre-clamazioni anticomuniste.

Il clima è caldo, come si vede. Un deputato senese ha violentamente criticato Bonomi per essersi «schierato con le più grette posizioni della proprietà terriera» e ha affermato che vi sono ministri e parlamentari democratici i quali si trovano «agli antipodi della società cristiana». Gli acisti torinesi hanno ripetutamente preso di petto Rapelli e il suo sindacato giallo, denunciando «lo scandalo della FIAT», la subordinazione al paternalismo padronale dei cosiddetti «liberi lavoratori democratici» e parlando di «morbosi ità scissionistica». Chi ha abbracciato simili metodi è stato detto — «non può atteggiarsi a maestro di socialità cristiana e proprietario di diritti di un sindacato cristiano».

Tutto ciò tuttavia si stempera — e questo è un limite che per il momento non appare valicabile — nella accettazione dell'interclassismo, nella rivendicazione di concessioni marginali (il riformismo, rifiutato a parole, torna ad affacciarsi nei fatti); nelle pre-clamazioni anticomuniste.

Il clima è caldo, come si vede. Un deputato senese ha violentamente criticato Bonomi per essersi «schierato con le più grette posizioni della proprietà terriera» e ha affermato che vi sono ministri e parlamentari democratici i quali si trovano «agli antipodi della società cristiana». Gli acisti torinesi hanno ripetutamente preso di petto Rapelli e il suo sindacato giallo, denunciando «lo scandalo della FIAT», la subordinazione al paternalismo padronale dei cosiddetti «liberi lavoratori democratici» e parlando di «morbosi ità scissionistica». Chi ha abbracciato simili metodi è stato detto — «non può atteggiarsi a maestro di socialità cristiana e proprietario di diritti di un sindacato cristiano».

Tutto ciò tuttavia si stempera — e questo è un limite che per il momento non appare valicabile — nella accettazione dell'interclassismo, nella rivendicazione di concessioni marginali (il riformismo, rifiutato a parole, torna ad affacciarsi nei fatti); nelle pre-clamazioni anticomuniste.

Il clima è caldo, come si vede. Un deputato senese ha violentamente criticato Bonomi per essersi «schierato con le più grette posizioni della proprietà terriera» e ha affermato che vi sono ministri e parlamentari democratici i quali si trovano «agli antipodi della società cristiana». Gli acisti torinesi hanno ripetutamente preso di petto Rapelli e il suo sindacato giallo, denunciando «lo scandalo della FIAT», la subordinazione al paternalismo padronale dei cosiddetti «liberi lavoratori democratici» e parlando di «morbosi ità scissionistica». Chi ha abbracciato simili metodi è stato detto — «non può atteggiarsi a maestro di socialità cristiana e proprietario di diritti di un sindacato cristiano».

Tutto ciò tuttavia si stempera — e questo è un limite che per il momento non appare valicabile — nella accettazione dell'interclassismo, nella rivendicazione di concessioni marginali (il riformismo, rifiutato a parole, torna ad affacciarsi nei fatti); nelle pre-clamazioni anticomuniste.

Il clima è caldo, come si vede. Un deputato senese ha violentamente criticato Bonomi per essersi «schierato con le più grette posizioni della proprietà terriera» e ha affermato che vi sono ministri e parlamentari democratici i quali si trovano «agli antipodi della società cristiana». Gli acisti torinesi hanno ripetutamente preso di petto Rapelli e il suo sindacato giallo, denunciando «lo scandalo della FIAT», la subordinazione al paternalismo padronale dei cosiddetti «liberi lavoratori democratici» e parlando di «morbosi ità scissionistica». Chi ha abbracciato simili metodi è stato detto — «non può atteggiarsi a maestro di socialità cristiana e proprietario di diritti di un sindacato cristiano».

Tutto ciò tuttavia si stempera — e questo è un limite che per il momento non appare valicabile — nella accettazione dell'interclassismo, nella rivendicazione di concessioni marginali (il riformismo, rifiutato a parole, torna ad affacciarsi nei fatti); nelle pre-clamazioni anticomuniste.

Il clima è caldo, come si vede. Un deputato senese ha violentamente criticato Bonomi per essersi «schierato con le più grette posizioni della proprietà terriera» e ha affermato che vi sono ministri e parlamentari democratici i quali si trovano «agli antipodi della società cristiana». Gli acisti torinesi hanno ripetutamente preso di petto Rapelli e il suo sindacato giallo, denunciando «lo scandalo della FIAT», la subordinazione al paternalismo padronale dei cosiddetti «liberi lavoratori democratici» e parlando di «morbosi ità scissionistica». Chi ha abbracciato simili metodi è stato detto — «non può atteggiarsi a maestro di socialità cristiana e proprietario di diritti di un sindacato cristiano».

Tutto ciò tuttavia si stempera — e questo è un limite che per il momento non appare valicabile — nella accettazione dell'interclassismo, nella rivendicazione di concessioni marginali (il riformismo, rifiutato a parole, torna ad affacciarsi nei fatti); nelle pre-clamazioni anticomuniste.

Il clima è caldo, come si vede. Un deputato senese ha violentamente criticato Bonomi per essersi «schierato con le più grette posizioni della proprietà terriera» e ha affermato che vi sono ministri e parlamentari democratici i quali si trovano «agli antipodi della società cristiana». Gli acisti torinesi hanno ripetutamente preso di petto Rapelli e il suo sindacato giallo, denunciando «lo scandalo della FIAT», la subordinazione al paternalismo padronale dei cosiddetti «liberi lavoratori democratici» e parlando di «morbosi ità scissionistica». Chi ha abbracciato simili metodi è stato detto — «non può atteggiarsi a maestro di socialità cristiana e proprietario di diritti di un sindacato cristiano».

Tutto ciò tuttavia si stempera — e questo è un limite che per il momento non appare valicabile — nella accettazione dell'interclassismo, nella rivendicazione di concessioni marginali (il riformismo, rifiutato a parole, torna ad affacciarsi nei fatti); nelle pre-clamazioni anticomuniste.

Il clima è caldo, come si vede. Un deputato senese ha violentamente criticato Bonomi per essersi «schierato con le più grette posizioni della proprietà terriera» e ha affermato che vi sono ministri e parlamentari democratici i quali si trovano «agli antipodi della società cristiana». Gli acisti torinesi hanno ripetutamente preso di petto Rapelli e il suo sindacato giallo, denunciando «lo scandalo della FIAT», la subordinazione al paternalismo padronale dei cosiddetti «liberi lavoratori democratici» e parlando di «morbosi ità scissionistica». Chi ha abbracciato simili metodi è stato detto — «non può atteggiarsi a maestro di socialità cristiana e proprietario di diritti di un sindacato cristiano».

Tutto ciò tuttavia si stempera — e questo è un limite che per il momento non appare valicabile — nella accettazione dell'interclassismo, nella rivendicazione di concessioni marginali (il riformismo, rifiutato a parole, torna ad affacciarsi nei fatti); nelle pre-clamazioni anticomuniste.

Il clima è caldo, come si vede. Un deputato senese ha violentamente criticato Bonomi per essersi «schierato con le più grette posizioni della proprietà terriera» e ha affermato che vi sono ministri e parlamentari democratici i quali si trovano «agli antipodi della società cristiana». Gli acisti torinesi hanno ripetutamente preso di petto Rapelli e il suo sindacato giallo, denunciando «lo scandalo della FIAT», la subordinazione al paternalismo padronale dei cosiddetti «liberi lavoratori democratici» e parlando di «morbosi ità scissionistica». Chi ha abbracciato simili metodi è stato detto — «non può atteggiarsi a maestro di socialità cristiana e proprietario di diritti di un sindacato cristiano».

Tutto ciò tuttavia si stempera — e questo è un limite che per il momento non appare valicabile — nella accettazione dell'interclassismo, nella rivendicazione di concessioni marginali (il riformismo, rifiutato a parole, torna ad affacciarsi nei fatti); nelle pre-clamazioni anticomuniste.

Il clima è caldo, come si vede. Un deputato senese ha violentamente criticato Bonomi per essersi «schierato con le più grette posizioni della proprietà terriera» e ha affermato che vi sono ministri e parlamentari democratici i quali si trovano «agli antipodi della società cristiana». Gli acisti torinesi hanno ripetutamente preso di petto Rapelli e il suo sindacato giallo, denunciando «lo scandalo della FIAT», la subordinazione al paternalismo padronale dei cosiddetti «liberi lavoratori democratici» e parlando di «morbosi ità scissionistica». Chi ha abbracciato simili metodi è stato detto — «non può atteggiarsi a maestro di socialità cristiana e proprietario di diritti di un sindacato cristiano».

Tutto ciò tuttavia si stempera — e questo è